

NATALE 2008: CRISI ECONOMICA O CRISI DELLA SOLIDARIETA' ?

Vicini alla celebrazione di un altro anniversario della nascita del figlio Gesù, Giuseppe e Maria procedono attenti alla ricerca di un ambiente dove sia possibile celebrare la nascita del loro figlio unico e primogenito.

Vanno in cerca di un alloggio, avviliti e angustiati perché le parole che più odono, ad ogni porta inospitale che si chiude, è un "no" assordante che riecheggia ai loro orecchi, a causa del timore della recessione, della crisi del capitale, che causa la perdita dell'impiego e per la mancanza di denaro per i nuovi investimenti.

Come in passato, continuano senza trovare posti per alloggiare, preoccupati e indignati; Giuseppe e Maria hanno ragione. Adesso che si evidenzia la crisi del sistema economico capitalista, loro non si conformano agli atteggiamenti di scherno e di sarcasmo di buona parte dell'umanità, che non conoscendo la sana abitudine di usare le scarse risorse naturali, si fanno protagonisti di una crescita senza alcun limite a qualunque prezzo, il cui risultato sta davanti a tutti: desertificazione, devastazione, contaminazione dell'aria e delle acque, riscaldamento globale, miseria, esclusione, egoismo.

Sembra certa la massima per cui: "Fuori dal mercato, non c'è salvezza", sebbene per alcuni il capitalismo stesse arrivando al termine storico, per altri sono crisi abituali del sistema, pertanto, si tratta ancora di una fase transitoria e di conseguenza il capitale si ricostituisce ancora.

Il timore della coppia di Nazaret è il pericolo imminente che succeda un aborto provocato dall'egoismo e dalla repulsione di coloro che venerano il denaro, disponendosi nei suoi confronti in atteggiamento sottomesso di lode e adorazione.

Nel frattempo l'umanità assiste passivamente all'epilogo della crisi finanziaria che ha sottratto lo scenario mondiale ad altre tragedie, guerre e conflitti, come la cattiva distribuzione degli alimenti tra le popolazioni provate da tante sofferenze, la cui carenza ne compromette l'equilibrio psicofisico, privandole delle opportunità necessarie per uscire dalla povertà.

E' la crisi del capitale, dell'operatore finanziario, delle relazioni virtuali, delle antiche e tradizionali relazioni (famiglia, gruppi, culture, religioni) che si disintegrano, in quanto si cercano avidamente connessioni globali, reti universali, comunità mondiali.

La nuova povertà si evidenzia più acuta, più triste, ma più profonda di quella antica. I nuovi poveri sono i disoccupati: hanno perso l'impiego e non lo potranno mai più recuperare, dovranno vivere di piccoli lavori; sono i giovani che mai avranno accesso ad un impiego stabile. Sono caduti nel degrado umano, hanno perduto il sentimento della dignità, soffrono umiliazione senza limiti per il fatto di essere gli esclusi dall'attuale sistema vigente e sono dipendenti dall'elemosina dei genitori e dai benefici sociali.

Hanno perso la speranza, il rispetto di se stessi, esprimono risentimento e assistono impotenti alla disintegrazione dei legami familiari. Tra loro la famiglia è morta. Nessun compromesso è possibile; perciò sono divenuti vittime di mali peggiori come la depressione psicologica, persecuzione per il timore dei narcotrafficanti o della polizia, si sentono demoralizzati per le frequenti liti in famiglia o con i vicini.

In questi tempi non c'è salvezza per Giuseppe e Maria. Ogni percorso è precluso, perché la società in cui viviamo è totalmente egoista e li taglia fuori senza pietà. Tra gli esseri umani si verificano danni irreparabili. La crisi attuale distrugge e distruggerà milioni e milioni di vite umane, che non saranno mai recuperate e nel medesimo tempo condannano le nuove

generazioni a vivere senza speranza. L'essere umano ha fatto di questo mondo frammenti nati dall'egoismo, per dominare meglio, possedere di più e distribuire il potere tra i più forti e potenti.

E noi che possiamo fare? Questa crisi vive di ambiguità. Causa dolore e sofferenza, ma potrà aprire porte impreviste. Potrà creare un abisso maggiore tra ricchi e poveri oppure portare l'uomo ad un confronto serio con il suo modo di vivere.

Si vive una crisi economica, forse la maggiore di questi ultimi tempi, **ma attenzione che non sia la crisi della solidarietà**. Il timore è reale, perché l'egoismo impedisce a ciascuno di agire.

La proposta di Natale coinvolge il nostro modo di essere, di agire e di celebrare. Dove e con chi celebrerò il mio Natale? Chi saranno i miei invitati alla cena di Natale? Quali gesti di speranza e di sostegno sapranno realizzare le nostre comunità ecclesiali davanti ad una crisi di solidarietà, generata dal cinismo del sistema economico?

Giuseppe e Maria hanno ricevuto la solidarietà del proprio Dio, che si è fatto uomo. Dei pastori, degli angeli, e di tutti quelli che semplicemente erano presenti. Loro che si stavano sentendo condannati alla peggior povertà, a vivere senza affetto, senza tenerezza, senza il calore delle relazioni umane, senza scambio, senza poter dare, sempre presentandosi davanti ad un muro di resistenza che impone incomprensioni e offre la stessa risposta: non c'è niente per te.

L'attuale crisi economica è la mancanza di legami di solidarietà nel attuale sistema escludente e globalizzato. Un sistema senza cuore, brutale, nefasto. Il momento attuale ci aiuta a percepire con tutta chiarezza l'esaurimento dell'attuale progresso, che sembrava invincibile, a servizio di pochi e assolutamente insostenibile per i più.

Da ciò il bisogno di fare scelte alternative che partano dai valori: la sobrietà, la solidarietà, la convivenza fraterna e giusta siano il motore di un nuovo modo di rapportarsi all'altro, alla natura, alle forze cosmiche e a Dio.

Pertanto la crisi, nel mezzo del Natale, deve favorire in noi possibili cambiamenti di stili di vita che vanno controcorrente.

Che tu possa essere nel tuo Natale quotidiano, il ricreatore di solidarietà e di speranza, una piccola luce, apparentemente esile, insignificante, ma che resiste alle tenebre di questa crisi.

Sia questa fiamma, fatta di tante faville, che si espandono nel cielo e trasfigurano le notti anonime e tediose degli abbandonati, senza destino e senza legami, degli eternamente orfani e bisognosi **di amore e carezze**.

Potrà essere **piccola, questa fiammella**, non importa la dimensione della crisi, ma che tu esista, resista e si intraveda nell'immensità delle tenebre come una Luce, che vince e trasmette fiducia, apre varchi, svela nuovi orizzonti **e alimenta l'esperienza del Natale, di un Dio appassionato..**

Sia questa Luce! Siamo questa fiamma di solidarietà!

Sia il vostro Natale e l'anno 2009 la vittoria del Bambino Gesù, **eterno solidale che ha vinto la nostra solitudine.**

(P. Antonio Guglielmi, mccj)

21 dicembre 2008.